Telefono 1-66

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Venerdì 15 Dicembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 298

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La pagina letteraria.

Nel nome di Dante.

La letteratura de' libri danteschi è inesauribile! ma quante cose strane — per non dire strambe, — quante discussioni e disquisizioni inutili non si mettono sulla carta «nel nome di Dante»!

Infinita è la schiera dei commentatori del Poema Dantesco: commentatori che diventano tormentatori, o «fanno più oscura la chiosa del testo».

Un brav' omo, G. B. Giuliani, propugnò (ormai è passata lunga stagione) un metodo semplice, pratico, e sicuro: «spiegar Dante con Dante»; ma quanti seguono quel metodo?

E, poi, fossero tutte addentro negli studi Danteschi coloro che voglion parlare nel nome di Dante; fossero non semplicemente *dantofili*, ma *dantisti* tutti quelli che s'impancano a sciorinare i loro vecchi panni al sole della critica e della storia. Nè odono costoro Dante gridare:

Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna,
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna?

Non odono e non sanno; ma intanto fuorviano gli ignari e gli illusi, i quali corron dietro a chi più fa grossa la voce.

Il danno maggiore si risente nelle scuole, ov'è pur d'uopo che i giovani alunni s'addestrino a commentare il maggior poeta della nostra letteratura.

Per questo io vorrei veder aboliti; in ogni ordine di scuole medie, tutti i commenti. I commenti è meglio imparare a farli da sè; trovare da sè il *vero* seguendo Dante dappresso; trovar la via sicura da sè e non, forse per scanso di fatica, accettar quella ch' altri han creduto di trovare.

— Ma una guida ci vuole, — i più dicono. — Certo: la guida è necessaria, purchè si presenti con poco bagaglio ingombrante e possa dire coscienziosamente:

Vagliami il lungo studio e 'l grande amore.

* * *

Delle ultime pubblicazioni dantesche e scolastiche or ora uscite, tre n'ho sul tavolo: *Teologia dantesca studiata nel Paradiso* da G. Tarozzi; — *Breve introduzione allo studio della Divina Commedia* per Luigi Natoli; e un *Avviamento allo studio della Divina Commedia* di Francesco Flamini, professore di letteratura italiana e preside della Facoltà filosofico-letteraria alla Università di Padova.

Dei tre libri dirò brevemente, soffermandomi al terzo, che mi pare il più immediatamente utile alla scolaresca.

Il lavoro di L. Natoli, buono nelle sue linee generali, è più che altro una compilazione con numerose tavole sinottiche e topografiche.

Il prof. Natoli con brevità encomiabile ha raccolto ogni notizia adatta per alunni delle scuole medie, esponendo le dottrine etiche e politiche di Dante; si è diffuso sull'allegoria del c.to I.o che è fondamentale e racchiude in sè il significato del viaggio dantesco.

Ma, ripeto, il lavoro del Natoli non vuol essere altro che di compilazione. Invece Giuseppe Tarozzi, che è professore di filosofia alla Università di Palermo, ha voluto far qualcosa di più «proponendosi «di offrire agli studiosi italiani un «libro che esplichi il contenuto «teologico del Paradiso dantesco». Così egli del *Paradiso* ha scelto tre luoghi, più degli altri comprensivi di dottrina, anzi tali che dovessero accogliere intorno a sè il significato di tutti gli altri luoghi teologici e filosofici della terza cantica. Lavoro di mole e non facile, che il Tarozzi ha ristretto in 112 pag.; ma, appunto per ciò, soverchio ai limiti d'uno studio per scuole medie. Leggendo, si ammira la dottrina e l'arte, mentre l'augurio di trovare scolari che seguano il docente può rimanere... un desiderio, non divenire un fatto.

Del resto son belle parole di filosofo queste che son detto in prefazione alla *Teologia dantesca*:

E' talvolta un alto compiacimento della coscienza ed un austero dovere creder di più in ciò che si ammira di meno. Dell'ammirazione estetica siamo debitori ad ogni grande opera del passato, ma della nostra fede razionale ha bisogno l'ardua e modesta opera costruttiva che sarà luce un giorno ed oggi non è che travaglio.

* * *

Francesco Flamini, uomo di scienza e di molta pratica della scuola, ha radunato in sei capitoli ed un appendice tutta la materia di studi passati e n'ha fatto, pei giovani, «una sintesi nuova».

Lo stesso prof. Natoli, in prefazione al libro suo, afferma: *a me pare che nessuno meglio del Flamini sia penetrato addentro nel significato recondito della Commedia*. Ed è vero; vero nel senso che nessuno, meglio del Flamini, ha saputo finora discendere dal metodo *soggettivo* ad un metodo semplicemente *oggettivo*, cioè lasciar le ipotesi più o men belle e seguir Dante (come voleva G. B. Giuliani) e far dire a Dante soltanto quello che Dante ha detto. Non ne abbiamo abbastanza dell'opere *sue* per ricostruire intero il *suo* pensiero?

E' un Dante «*de' suoi tempi*», non quale potrebbe essere vivendo nei tempi nostri: un Dante aristotelico ed insieme ortodosso, che ha seguito l'Etica dello Stagirita, secondo però l'esegesi di Tommaso d'Aquino, il quale seppe mirabilmente conciliare la dottrina antica del sommo filosofo con la dottrina nuova della morale nostra cristiana. «Ecco» (soggiunge il Flamini) «ecco la fonte vera del pensiero «morale dell'Alighieri largamente «messa a profitto anche nel *Convivio*; ecco il filo conduttore che «deve guidarci nello studio della *Summa* in relazione con la *Commedia*. Solo interpretando la dottrina inchiusa nella lettera e nell' *ascosa verità* del poema secondo «le massime del Filosofo dilucidate «ed integrate dal sommo fra i Teologi, sarà possibile che intorno le «questioni più importanti per la «piena intelligenza dell'opera si «formi tra gli studiosi di Dante, «che non abbiano nè un partito «preso, nè la velleità di apparire «scovatori, un' opinione che (come «quella appunto d'Aristotele e dei «Peripatetici) sia *quasi cattolica*».

Così scrive il Flamini, e così divide la materia sua: § I.o Genesi e preparazione della D. C. — § II. Indole e significati del poema — § III. Il *velo*: favola o finzione — § IV. Il *vero: ascosa verità* o allegoria — § V. Il *sovrasenso* o anagogia e la *dottrina* recondita e palese — § VI. La fama e la fortuna della D. C. — Appendice: sussidii per lo studio della *Commedia* di Dante.

In tal modo, nella sua voluta succinta brevità, il libro di Francesco Flamini è completo. Ed ha ragione d'affermare che esso «ancorchè si rivolga specialmente a scolari e ad esordienti negli studi danteschi, non è opera di compilazione».

L' esperto docente che all' Università di Padova tiene con onor suo e d' Italia la cattedra di letteratura non scende ultimo (anche Francesco Torraca prepara e pubblica ora il suo bravo commento alla Divina Commedia), e non sarà nemmen lui l'ultimo dei commentatori o... tormentatori di Dante; ma egli ben avverte della cautela necessaria ad accostarsi al grande colosso — che fu creduto Sfinge — cercando

«Descriver fondo a tutto l' universo».

Non credo inutile impresa (avverte dunque il Flamini) cercar di porre un freno al capriccio ermeneutico dei tanti che, senza adeguata preparazione, si passano attorno ai simboli, alle allegorie, ai concetti filosofici adombrati o espressi nel poema. Occorre un sistema organico e *semplice* d' interpretazione generale, per cui le singole allegorie cessino d' esser suscettive di spiegazioni disparate e e contradditorie.

E sta bene.

Torniamo pure col Giuliani al criterio direttivo *di spiegar Dante con Dante*; non facciamo *oscura la chiosa ove il testo è facile a intendersi*; non affermiamo nel nome di Dante cose fuori della verità eterna.

Questo sarà il miglior modo d'onorare davvero il sommo poeta nostro.

Gli studii Danteschi dalla seconda metà del secolo XVIII fino a noi sono meravigliosamente rifioriti e dalla antica han dato lume alla civiltà nuova: in Dante si è ritrovata e rinnovata l'anima italiana, onde Giacomo Leopardi in tempi servili esclamava rivolto al poeta:

dalle nostre menti
Se mai cadesti ancor, s' unqua cadrai,
Cresca, se crescer può, nostra sciagura,
E in sempiterni guai
Pianga tua stirpe a tutto il mondo oscura

Ora, se tutto questo è vero (come verissimo è) confermi anco una volta la sentenza di Niccolò Tommaseo; il quale lasciò scritto — rivolgendosi sopratutto alle novelle generazioni — che legger Dante è un dovere, rileggerlo un bisogno, sentirlo presagio di futura grandezza!

Vittorio Fontana

Antichi pittori italiani. (1)

A San Sepolcro, una ridente cittadina toscana, passa parte dell' anno una gentildonna inglese di nascita, italiana d' anima e di pensiero, che cela sotto lo pseudomino di *Evelyn* il suo nome patrizio: Contessa Evelyn Franceschi Marini de la Tonche. Ella è l' autrice fine e delicata, di *Idilli*, di *Creazioni di un poeta*; ma predilige trattare argomenti d' interesse storico ed artitistico. Sono suoi infatti *Ritratto a pastello* ed il delizioso volume *Figure d' arazzo*.

Lo studio de l' arte è trascuratissimo in Italia — bisogna confessarlo — ed è doloroso vedere come la gioventù, che pure impara tante cose inutili, non abbia mai sentito nominare, per esempio, Bernardino Luini o non conosca le principali caratteristiche della pittura bizantina o senese.

A ciò ha rimediato *Evelyn* con *Antichi pittori italiani*, che è un piccolo capolavoro, un indovinato *quid - medium* fra le biografiette del Vasari e le gravi storie dell' arte. L' autrice infatti tesse la brillante *causerie* ricca di aneddoti, e scritto ne lo stile più puro e ne la forma più piana ed elegante. vita di tutti gli ingegni artistici, ed ogni capitolo è una piacevole e

Ed il merito principale è che le biografie sono legate in modo che la storia dell' arte e del modo con cui la pittura si svolge in Italia attraverso i secoli, risulta chiara ed attraente.

L'edizione, accuratissima e splendidamente illustrata per cura del cav. Selmi, merita pure ogni elogio.

Antichi pittori italiani invoglia a studiare più particolareggiata la storia di questa fulgida manifestazione dell' anima e del pensiero italiano, e fa desiderare presto un altro volume di *Evelyn*, una fra le più colte e le più intelettuali delle nostre scrittrici.

For ever

(1) *Antichi pittori italiani — Evelyn* — Editore Angelo Solmi — Milano.

Una nuova industria.

I rifiuti del latte come sostituti al celluloide.

Chi mai pensa che i pettini economici che talora abbiamo tra le mani, o le piccole pupattole che diamo ai nostri bimbi, sono fatti cogli avanzi del latte?

Il fatto sembra incredibile, ma è verissimo: e nella *Revue Scientifique* H. Pieron dà curiosissime notizie intorno a questa nuova industria del latte, che ha preso nome di caseineria. La massima parte degli avanzi del latte, dopo tolto il grasso per fare il burro, era impiegato, in addietro, per l'allevamento di taluni animali (specialmente dei maiali), o gettato via. In taluni paesi, nei quali l'allevamento non pareva riuscire, quest'ultima via era l'unica seguita: e in tal modo si doveva sprecare una ingente quantità di materiale, che ha pure il suo valore. In questa massa di materiale la sostanza più preziosa è la caseina, cioè quella medesima sostanza albuminosa che precipita a fiocchi allorquando il latte coagula, e che entra come primo elemento costitutivo del cacio.

Orbene, un chimico austriaco, il dott. Zirn, ha visto che, se si raccoglie questa caseina solidificata e e la si comprime, si possono con essa fabbricare svariatissimi oggetti a buon prezzo. Tutti i piccoli arnesi che si fabbricano col celluloide, si possono egualmente ottenere colla caseina, col vantaggio grande che la caseina è inodora affatto ed incombustibile.

Un piccolo stabilimento iniziale, costrutto a Surgères (Charente inferiore), (Francia) fece ben presto fortuna, ed altri andarono sorgendo tutt' attorno, con un utile enorme per la regione. La preparazione della caseina è relativamente semplice: dal latte si separa il grasso, e dal liquido che avanza si separa la caseina, facendola coagulare. Il siero separato è ancora utilizzato per l' allevamento del bestiame, e la caseina raccolta è trattata in varia guisa, sino ad ottenerne un materiale elastico, resistente, inodoro, di un bel colore bianco-nero, al quale vien dato il nome di galalith. Nel primo semestre 1905 si son già prodotti in Francia 180,000 Kg. di un tal materiale: e il suo impiego va estendosi ogni giorno più, specialmente in Germania, ove gli oggetti di galalith sono assai ricercati.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

— La questione del Telefono.

Ci prendiamo licenza di osservare al signor Direttore che la corrispondenza da Palmanova ieri pubblicata non trovasi in contraddizione con la nostra del giorno 11 perchè in questa si esponevano fatti, in quella apprezzamenti. I quali, nella loro rispettabilità, non infirmano la verità di quanto abbiamo asserito per fondata notizia avutane.

Dopo di che ci affrettiamo a dichiarare che ci troviamo in perfetto accordo col corrispondente del giorno 12 nel ritenere che a Palmanova il telefono avrebbe dovuto darsi (come a Cividale, S. Daniele Tarcento-Tricesimo-Pagnacco) dai cittadini, a tale scopo congregati.

Ma, diciamo subito, sempre per fondata notizia avuta, che il sig. Sindaco e gli altri egregi membri promotori fecero lunghi studi e ricerche della persona adatta che assumesse l' impianto della linea, è di altra della Città che accettasse la direzione o la gerenza di una eventuale società in accomandita od anonima esercente la linea telefonica Palmanova-Udine. Ma ai progetti vennero controlanciati altri progetti talchè, da quando gli studi vennero iniziati (aprile 1904) ad oggi, si esaminarono progetti tecnici, si stabilirono piani finanziari, ma per la costosa attabilità dei primi e per la difficile realizzazione dei secondi le pratiche non sortirono esito soddisfacente ed i cittadini di Palmanova sono ancora col pio desiderio di avere la comunicazione telefonica con gli altri centri.

Se l' egregio corrispondente del giorno 12 presentasse una proposta concreta di costituzione di società locale per l' esercizio della linea Palmanova Udine, solleverebbe la commissione dei promotori da ulteriori pratiche per sottoscrizioni. Ma fino a tanto che si limita a muovere doglianze o esprimere desideri, per quanto essi tornano ad onore suo e nostro, stia certo che Palmanova resterà ancora senza telefono.

Poichè il corrispondente del giorno 12 prende appiglio dalla nostra del giorno 11 per porre in sull'avviso i cittadini di Palmanova di non fare i comodi della Societa di Pordenone, desideriamo ch' egli ed i cittadini sappiamo (e ciò diciamo sempre per quelle notizie avute da buona fonte) che la commissione dei promotori fece pratiche con la Società di Pordenone quando avanzò la seguente domanda: «Quanti nuovi soci che sottoscrivano azioni da lire 25 ciascuna, esigete voi per costruire la linea Palmanova-Mortegliano-Udine?».

Ed il Presidente della Società, portatosi espressamente a Palmanova per trattare coi futuri soci rispose; «la linea e gli accessori «costeranno da 10 a 12 mila lire. «Se voi entrate *a far parte della* «*Società* con tale somma, la So«cietà delibererà di costruirvi la «linea.»

E ciò è troppo giusto, perchè se i cittadini di Palmanova e Mortegliano non diverranno soci cooperatori in quella società che ha per oggetto (art. 2 dello Statuto) l'impianto e l' esercizio di linee e reti telefoniche in Provincia di Udinè, non potranno pretendere quel beneficio che la cooperativa riserva ai suoi soci soltanto.

Quindi non si dica che Palmanova debba rendersi soggetta ad altra società la quale curerebbe i propri interessi più che quelli di Palmenova. Ma si riconosca che i sottoscrittori di Palmanova farebbero parte della Società cooperativa, e nella annuale assemblea statutaria potrebbero far sentire la loro voce, come la fanno sentire i soci di Pordenone, di Codroipo, di S. Vito al Tagliamento ecc.

Nè dica, l'egregio corrispondente che la costruzione di una linea che da Palmanova passi per Mortegliano potrebbe pregiudicare e Palmanova e Mortegliano, perchè quando uno è in comunicazione con Udine non può esserlo l' altro, perchè la diligenza della Società Cooperativa di Pordenone nella costruzione delle linee, riconosciuta anche dal Ministro Gualtierotti nella sua recente visita a Pordenone, ovvierà all' inconveniente che, nelle linee di altre Società, ebbe a deplorare ripetutamente.

Dunque, concludendo, vada lode al sig. Sindaco ed agli altri promotori per gli studi fin qui fatti per dotare Palmanova (sia pur pre l'ultima fra le più importanti città della provincia) del telefono, e vada l'augurio che il loro lavoro sia coronato da sollecito successo. E vada pur lode anche all' egregio corrispondente. Ma questa però quando abbia trovato modo di ististituire sollecitamente il telefono senze d'uopo del concorso di estranei alla nostra città.

Cividale.

— Per l' incremento di una nobile istituzione.

Circa due anni fa sorgeva, in Cividale, coll' appoggio di tutte le persone amanti dell' istruzione e dell' educazione del popolo, una modesta *Biblioteca* circolante per i nostri operai, bisognosi di accrescere lo scarso patrimonio di cognizioni apprese durante i pochi anni di scuola elementare. Ebbene, tale istituzione che, in sul principio poteva avere qualche avversario od essere ironicamente guardata da scettico, per il fatto che altri simili tentativi erano, in precedenza falliti, oggi, dopo due anni di ottimo funzionamento, dimostrante la buona volontà de' propugnatori, la serietà dei propositi della benemerita Società Operaia che ne assunse il Patronato, e il vivo desiderio dei nostri giovani operai di istruirsi e di educarsi colle buone letture, tutti devono convenire che la nostra *Biblioteca*, portata al punto da poter soddisfare ai bisogni della classe operaia, ed a tutte le esigenze del luogo, potrebbe essere apportatrice di bene morale in quanto la lettura di buoni libri, mentre arricchisce la mente di utile sapere, ingentilisce l' animo, illumina la coscienza, migliorando i costumi, allontanando il vizio: apportatrice di bene materiale in quanto che giovando ad allontanare il vizio, a smettere le abitudini inutilmente dispendiose, favorisce la previdenza ed il risparmio con grande vantaggio degli istituti di beneficenza e della dignità umana.

Ecco a che giova la coltura nelle classi lavoratrici: essa fa si che l' uomo acquisti un giusto e nobile concetto dell' opera sua; che questa si renda sempre più proficua e migliore e che nella vita pubblica porti il suo contributo e sane energie, a vantaggio della comunità.

Di questi effetti benefici tutti dobbiamo tenere il massimo conto; epperciò, oggi, in cui tanto si fa per elevare la coltura del popolo, dobbiamo incoraggiare, con slancio generoso qualunque iniziativa sorga con tale intento.

Siano grazie, pertanto, a quanti sin ora questo incoraggiamento

APPENDICE 8

Passioni segrete.

Attese impaziente che scendesse la notte per portare a Luisa la speranza, la certezza, anzi, d' un avvenire più sicuro e lieto, per ripeterle il giuramento di restare uniti fino alla morte, per dirle che tutto ciò egli accettava per lei sola, unica sua gioia, unico suo amore..

VIII

Da tre anni Maurizio era entrato al ministero, s' era fatto nome per l' intelligenza sua non comune e viveva felice col lauto guadagno che la posizione gli dava.

Stava a Parigi, nel palazzo dello zio, ed alla sera, sfuggendo alle vigilanze di più d' un indiscreto, si recava da Luisa, nella graziosa villa che le aveva regalato, tranquillo fra l' affetto di lei, ch' era il suo grande amore, e le carrezze della piccola Rita, della sua prima bimba.

Rita era bionda, delicata come la madre, coi grandi occhi celesti, profondi, graziosissima che si rubava i baci dei genitori.

A quella ben presto seguì un maschietto, un amore di bimbo, al quale Luisa, aveva voluto mettere nome Maurizio perchè assomigliava tanto al babbo.

Spesso Maurizio s' incontrava, con la cognata, che non mancava di rievocare il passato.

Ricca e invidiata, Elena corteggiava lo zio; aspirava ad ereditarne il nome e le ricchezze. Si mostrava indulgente, anzi aveva preso a proteggere Maurizio.

— Avevo fatto un sogno, un bel sogno! — gli diceva talvolta, allorchè si trovavano soli. — Ma nondimeno, vivo felice ora,... felicissima... e tu?

Oppure azzardava con malizia.

— E Bellamare, l'ha dimenticata? Pure vi era là una graziosissima giovane...

— Chi?

— Luisa Tedeschi...

— La figlia del povero colonnello?

— Quella, appunto.

— Ma le interessa, quella signorina?

— E perchè no?... Così disgraziata...

— Sola al mondo!

Sa, il suo palazzo, a Bellamare, fu venduto... Non si è poi saputo nulla di lei; ma deve trovarsi in poco liete condizioni, credo — e cercava anche nell' accento di mostrarsi triste compassionevole.

Ma ella fingeva. Si dice che le donne posseggano l' istinto del fingere. Certamente, n' era maestra Elena di Rosenfel, al punto che Maurizio, ripensando al colloquio avuto con lei nella vigilia del matrimonio, si riconfermava nel pensiero allora concepito che tutto ella avrebbe dimenticato: l'amore come l' odio.

Elena, invece, con quella simulata pietà, mirava soltanto a ispirargli piena fiducia, a strappargli qualche notizia di Luisa. Dove s' era rifugiata? perchè brevi settimane dopo la morte del padre, ella era scomparsa, nascosta al mondo?.. Nessuno sapeva.

Laggiù, a Bellemare, lo ignorano. Diceva bensì taluno ch' ella caduta in miseria, avesse annunciato il proposito di abbandonare la Francia, di cercare altrove un' occupazione per vivere; e infatti era partita con la vecchia affezionata serva che le aveva tenuto le veci di madre; ma dove si fosse recata, nessuno aveva mai saputo dirlo.

E invece, Luisa viveva tranquilla a Parigi, ignorata da tutti, meno che da lui, costretto nondimeno a fingere di averla completamente obliata, di averne perduta ogni traccia.

Tre anni erano passati, Maurizio di Rosenfeld aveva ottenuto il suo scopo: il momento opportuno era giunto in cui egli si sarebbe unito dinanzi a Dio, con la donna che il suo cuore aveva scelto a compagna nella vita.

Una carrozza percorreva al galoppo la via che da Bayome conduce oltre la frontiera di S. Julia, mentre negli ultimi bagliori facevano scintillare la neve adamantina, e il vento scoteva le più alte cime degli alberi, sibilando e facendo rabbrividire i rari passanti.

I due giovani sposi, accompagnati dal cocchiere, un robusto popolano, entrarono nella vecchia casa del prete, posta non lungi dalla chiesetta.

Il vecchio parroco li aspettava; insieme al sagrestano, un uomo dall'aspetto onesto e bonario, generalmente pagato per figurare come testimonio.

I due sposi si avanzavano sereni e serridenti, lieti di appagre il più lungo desiderio delle anime loro, e in quella chiesetta, perduta fra i monti, mentre il vento al di fuori ululava minaccioso, si giurarono solennemente dinanzi a Dio quella eterna fede che tante volte si erano promessa.

Compiuta la funzione rituale, passarono all'unica osteria del villaggio e la mattina dopo, udita per tempo la Messa, fecero ritorno in Francia, pregustando la gioia di ritrovarsi nel loro caro nido, ove Rita e il piccino li avrebbero ricolmati di carezze e di baci.

IX.

E' una verità volgare, questa: la felicità non si racconta. I popoli felici non hanno storia; e così non l' hanno neanche le persone felici. Nulla perciò diremo intorno alle due annate che, nella esistenza dei nostri due sposi, non portarono verun cangiamento straordinario. Del resto, il dramma che noi abbiamo da raccontare non si svolse in quel periodo: gli avvenimenti accennati finora non ne furono che il preludio; potremmo anzi dire che, fino al punto in cui siamo del nostro racconto, nessuno degli attori del dramma vi pensava.

No, veramente: sarebbe inesatto. dire nessuno.

Nel palazzo del marchese di Schönfeld, in quella residenza tranquilla e quieta, così improntata a ciò che modernamente si dice «rispettabilità», quasi maestosa con la imponenta semplicità del pro scalone di marmo, con l' altezza de' soffitti, con la severità degli arazzi e de' quadri appesi alle pareti che portavano i ritratti degli antichi marchesi, guerrieri o prelati; una donna, quasi ragno ascoso in un angolo della sua tela, meditava odiose rappresaglie contro colui che le aveva fatto l' ingiuria di rifiutarla: l' ingiuria che le figlie d' Eva meno sano perdonare.

(Continua)

hanno dato con fede ed entusiasmo, alla nostra *Biblioteca Popolare*, e siano grazie ancor più vive a coloro che intendono continuarle il loro appoggio coll'inviare di nuovi e frequenti contributi.

I doni si ricevono presso la sede della Società Operaia.

Antonio Rieppi.

Segnacco.

— L'ultima parola.

Ci portarono ieri, due di Segnacco, una *Protesta*, com'è intitolata, pregandoci, anche a nome di altri, di stamparla, «per il buon nome del loro paese». Pubblicandola, intendiamo «chiudere l'incidente»: nè, fino a quando l'autorità giudiziaria non abbia pronunciato il suo responso, diremo altre parole in proposito. Ieri ci astenemmo perfino dal commentare una critica al nostro indirizzo, che noi stessi accogliemmo, appunto per evitare polemiche inutili su argomenti spiacevolissimi. Diremo solo questo: che alla parola «montatura» si volle dare una interpretazione che non era nel nostro pensiero. Noi volevamo dir questo: che potrebbe trattarsi di un'automontatura, di un eccesso di sospetto geloso da parte del marito, sospetto alimentatosi da sè anche per i fumi del vino, che molte volte ingrandiscono le cose. Ciò spiegato, ripetiamo che non soggiungeremo nè stamperemo parola in argomento, aspettando che si pronunci l'autorità giudiziaria la quale ha ben altri mezzi di noi per la ricerca della verità,

Ed ecco sen'altro la

Protesta.

Alcuni Segnaccesi, letti sui giornali di Udine e di Venezia *I gravi fatti* che sarebbero avvenuti di questi dì a Segnacco, a nome dell'intero paese credono di dover protestare dal fondo della loro anima indignata per i seguenti motivi: Ad essi sembrava che le più elementari regole di precedenza imponessero di attendere, prima di ricorrere alla stampa, l'esito dell'inchiesta iniziata dall'egregio Capitano dei RR. Carabinieri sul conto dei due militi querelati per violazione di domicilio e tentato adulterio — con una donna vicinissima al parto!!!.. — tanto più che l'intiera popolazione di Segnacco è pienamente convinta dell'assoluta innocenza dei medesimi dalle colpe loro attribuite. L'onore di due benemeriti funzionari dovrebbe pur valere qualche cosa, quando specialmente si sappia che l'inchiesta dell'egregio Capitano è riuscita loro favorevole; e non è la prima volta che persone accusate di turpi delitti vengon trionfalmente assolte.

In tutto quel giorno e nella notte, a Segnacco nessuno si accorse di nessun disordine malgrado tanta affluenza di popolo, dove si eccettui la scenata del Piccoli con sua moglie. Furono molti forestieri che espressero la loro ammirazione per l'ordine e l'educazione dimostrata in simile circostanza dei Segnaccesi. Nessuno ebbe il minimo sentore di altri *«mariti ingannati, di altre mogli infedeli»*; (come narrava il *Giornale di Udine* e riportarono i giornali di Venezia); e però si ha tutto il motivo di ritenere che tutte quelle allusioni — è cosa tanto facile e così scevra di pericoli il parlare velatamente e in generale! — non siano che mezzi premeditati con che si tenta di screditare il paese di Segnacco da chi anche a voce non gli risparmia alcun improperio.

Arta

— Tiro a Segno Nazionale.

Abbiamo già annunciato che il Governo ha dato voto favorevole alla istituenda Società di tiro a segno di Arta, assumendo i tre quinti della spesa necessaria per l'impianto. Il Consiglio Comunale di Arta nell'ultima seduta ha votato il suo concorso finanziario per il progettato Campo di tiro. Ora non manca che il sussidio della Provincia, che ci auguriamo venga deliberato quanto prima.

— Un provvedimento lodevole.

E' quello che prese da qualche tempo il Sindaco del Comune di Arta, di negare in via assoluta il permesso di sparare i mortaretti in occasione di feste pubbliche e private. Se si pensa alle frequenti disgrazie che avvengono in causa dei mortaretti, non si può non augurare che altri Sindaci seguano l'esempio del nostro.

— La sagra di S. Lucia. — Un arresto sulla festa da ballo.

Favorita da un tempo splendido, con grande affluenza di forestieri qui accorsi da tutti i paesi della vallata, la sagra e fiera di S. Lucia si mantenne anche quest'anno all'altezza della tradizione. Nessun incidente notevole, se si eccettua l'arresto di un individuo del Comune di Paluzza perchè minacciò di coltello una ragazza che non voleva ballare con lui.

* * *

Ecco il fatto, secondo c'informa il corrispondente da **Tolmezzo**:

Ballavasi nella sala Grassi. Certo Giov. Batt. Delli Zotti detto *Preez* d'anni 38 da Paluzza voleva ballare con Rosa Primus di Antonio d'anni 22 da Cleulis, domiciliata a Formeaso. Ella non volle acconsentire e alle replicate insistenze di lui rispose con non meno replicati e persistenti rifiuti. Il Delli Zotti allora, estrasse un coltello... e la minacciò di volerle vedere il sangue e il fegato.

Buon per lui che fu pronta la benemerita ad arrestarlo: il pubblico, altrimenti, ne avrebbe fatta giustizia sommaria.

Ovaro.

— La questione del dazio.

Per l'appalto del dazio consumo di questo Comune venne fissato il giorno di Giovedì 21 corr. mediante licitazione privata.

Il canone annuo fissato è di L. 9000. Andando deserta la licitazione, il Comune terrà in economia la gestione.

Non si può che deplorare la titubanza addimostrata dal consiglio, nel non essersi voluto pronunciare nettamente per l'economia, la quale avrebbe dato certamente ottimi risultati.

Infatti: la ferrovia a Villasantina, la quale porterà un notevole sviluppo nel capoluogo si industrialmente che commercialmente; la compagnia Alpini di circa 150 uomini, che dal 906 verrà a passare ben cinque mesi dell'anno in presidio qui annualmente ecc. ecc, son cose che si dovevano vagliare e tenere in gran conto, per fissare almeno il dato in cifre più reali.

E ben vero che molte son le ditte aspiranti, ma che intervengano tutte per procurare l'interesse del comune è molto problematico; ad ogni modo, il loro numero lascia già intravedere che «l'osso tiene ancora della polpa», e di un tanto, ripeto, il consiglio doveva accorgersi a suo tempo.

Codroipo

— La misera fine di una bambina.

14 (B). Il giorno 30 novembre a Roveredo di Varmo la bambina Eufemia De Candido d'anni 6, era seduta accanto al focolare: in cucina vi era un fratellino di 10 anni; la loro madre intenta alle faccende domestiche si era per un momento allontanata, per recarsi nel cortile ad attingere acqua.

Non furono che brevi momenti di assenza durante i quali la bambina, alzatasi dalla sedia, si avvicinò un po' di più al fuoco; questo intaccò le vesti le quali con una vampata andarono distrutte; la bambina si mise a gridare; accorse un suo zio, poi la madre; le fiamme avevano intaccato le carni; la bambina venne trasportata a letto; chiamato il medico, questi le riscontrò delle gravissime scottature al ventre.

Visse 13 giorni, e ieri, dopo un lungo strazio di tormenti, la misera creatura cessava di vivere.

— Società operaia.

Domenica 17 corr. alle ore 2 pom., avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società operaia per la nomina del presidente e di 6 consiglieri.

Pordenone.

— Patronato.

Ieri a sera si tenne l'assemblea dei soci del Patronato scolastico per il resoconto finanziario e per l'elezione di tre membri della presidenza in luogo dei rinunciatari sigg. De Marco Vittorio, Tomasella Pietro e Poletti Tiziano.

Anche il prof. sig. Giuseppe Saramelli mostrò vivo desiderio di cedere ad altri il fardello della presidenza che con zelo, premura e attività instancabile, tiene da parecchi anni; ma, dopo ripetute e insistenti preghiere, acconsentì di rimanere. Sarebbe stata certo una disgrazia pel Patronato la sua perdita, giacchè ben pochi sono quelli che sentono l'altruismo come lui.

In luogo dei rinunciatari, ad unanimità di voti, furono eletti i sigg. Valenzin Leone, Toffolon Gio Batta e Dinon Angelo.

In cassa vi sono 1200 lire, ed altre 2000 circa si calcola di raccogliere. Si dice che la Presidenza nel carnevale prossimo, abbia intenzione di dare al Sociale grandi veglioni mascherati, ma di questo, a tempo, scriverò.

— Cose Comunali.

Domani, per la prima volta, si radunerà il nuovo Consiglio comunale; fra altro si parlerà dell'istituzione di due nuove classi delle quali il direttore didattico, sig. cav. G. Baldissera, sino dallo scorso Ottobre, in una particolareggiata relazione mostrò la necessità.

Pordenone, che in fatto di Scuole mai risparmiò sacrifici, unanime approverà la deliberazione favorevole, già presa d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Si parla di grandiosi progetti da porre subito allo studio, ma per poter dire qualcosa di positivo, ho bisogno di altre informazioni.

Gemona.

— Consiglio comunale. — Vivaci discussioni.

14 dicembre. — Alle 15 d'oggi ha avuto luogo la seduta straordinaria del consiglio comunale, chiamato a deliberare su 16 oggetti posti all'ordine del giorno.

La riunione si è protratta sino alle 18 e mezzo.

Il dazio

Fu aperta dando lettura, dietro domanda del consigliere Leonardo Stroili, del verbale dell'ultima seduta nella parte riguardante l'oggetto dazio consumo. Poscia si passa a discutere l'ordine del giorno «Comunicazione della lettera prefettizia, con la quale non si autorizza la trattativa privata per l'appalto del dazio consumo; e provvedimenti».

L'assessore Fedrigo-Perissutti, dichiara che su l'oggetto posto all'ordine del giorno si astiene dal votare, e nella considerazione che egli nell'ultima seduta consigliare aveva spezzato una lancia a favore della ditta Gressani, da quindici anni esercente nel comune, senza dar luogo a lagni di sorta da parte degli esercenti, e perchè egli, non essendo stato presente alla riunione della giunta quando si propose e si votò una modificazione al capitolato d'appalto, riguardo alla tassazione dei vitelli da macello, tassazione che nel mentre favorisce i macellai non avvantaggia punto i consumatori, asserisce che se fosse stato presente avrebbe votato contro.

Nais dichiara di non votare non solo per le medesime ragioni esposte dall'assessore Fedrigo-Perissutti, ma anche perchè si favorisce una sola classe di esercenti e non quella degli osti, per i quali chiede la riduzione od almeno l'abbuono della tassa del 2 p. 0|0.

Mette in sull'avviso il Consiglio perchè non si può procedere all'appalto tra le ditte concorrenti (sono in 10) come la Giunta avrebbe fissato, per Domenica 17 corr. alle ore 10 antim. poichè le ditte stesse non sono al corrente della modificazione apportatata al capitolato d'appalto.

Il consigliere Isenpi si mostra contrario alle idee esposte dal consigliere Nais e ne dice le ragioni.

Risponde a tutti il sindaco signor Antonio Stroili dicendo che le tariffe sui vitelli furono modificate, poichè anche l'appaltatore adottava quasi il medesimo criterio sulla tassazione, quantunque in antecedenza la tassa fosse stata stabilita in L. 9 per ogni vitello macellato, e quindi la nuova tariffa di L. 4.50 nei vitelli al disotto di 40 giorni, di L. 6 per quelli di 40 a 60 giorni e di 9 per gli altri, risponde ad un giusto criterio.

Insiste nel volere che l'appalto tra le ditte concorrenti si faccia domenica ventura, perchè il tempo stringe ed il nuovo anno essendo quasi alle porte, urge provvedere subito. Afferma che la prefettura, nel mentre non approvava la licitazione privata colla Ditta Gressani, metteva il suo visto sulla ultima deliberazione consigliare anche nella parte riflettente la modifica apportata al capitolato d'appalto: che lo stesso capitolato, così modificato, fu mandato a tutte le ditte concorrenti con plico raccomandato, e quindi non è giustificato il timore espresso dal consigliere Nais, che possano insorgere contestazioni in proposito. Propone che l'appalto si apra sulla base di L. 45.500, cioè 200 lire in più della offerta fatta dalla ditta Sirch di Cividale.

Nais replica.

Iseppi ribatte a sua volta il Naiz; e dopo la controreplica del sindaco il consiglio delibera con 11 voti *si* 2 astenuti ed un *no* di approvare l'operato della giunta e di indire l'appalto per domenica 17 corrente alle 10, fra le ditte concorrenti, sulla base di L. 45.500.

(La fine a domani).

— Conferenza.

Domenica alle ore 13 e mezzo nella sala municipale per cura del benemerito circolo agricolo locale il prof. Bonomi terrà una pubblica conferenza sulla filossera.

— Per le elezioni.

Questa sera c'è una riunione, del partito democratico per discutere sul modo da contenersi nella elezione dei consiglieri provinciali.

Maniago.

— Per le elezioni provinciali.

Mentre una corrispondenza ieri stampata ci informava che, in un'adunanza elettorale, furono proclamate le candidature del conte Nicolò D'Attimis (rielezione) e del dott. Antonio Girolami; una lettera che ricevemmo stamane ci informa che fu proclamato ufficialmente una terza candidatura: i posti sono due: quella dell'avv. Mario Marchi.

«Questa candidatura» — soggiunge la lettera — «raccoglie le maggiori simpatie fra il popolo, ammirante in lui chi rappresenta le aspirazioni al vero progresso della società ed al miglioramento materiale e intellettuale di questo mandamento, dove ancora la voce della organizzazione e della volontà cosciente degli elettori non ha avuto modo di farsi sentire».

SPIGOLATURE DI CRONACA

— **A Cassacco** domenica arà il suo solenne ingresso il parroco Don Giuseppe Colitti. Per l'occasione sono annunciati in paese concerti e straordinaria illuminazione.

— **Ad Avasinis** certo Paolo di Gianantonio ubbriaco fradicio, trovandosi nell'osteria Ridolfo, si prese il mostruoso gusto di immergere un cagnolino in una pentola d'acqua bollente. La bestiolina morì tosto. Contro il beone fu sporta querela.

— Nella parte bassa del Mandamento di **Palmanova**, coll'avanzarsi del freddo si nota una vera invasione di topi compagnuoli (arvicola arvalis) che divorano le sementi e specialmente le radicine delle giovani viti. Contro questi parassiti venne sperimentato con buon esito il «virus Danysz».

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Il... terrore del Governo per l'ombra di Carlo Favetti.** Iersera, in seduta del Consiglio, il podestà avv. Marani partecipò il divieto posto dal Luogotenente di Trieste co. Nohenlohe, di murare una lapide sulla residenza del Comune, in memoria del compianto patriota segretario comunale Carlo Favetti.

L'on. Pinausig propose di ricorrere.

L'onor. Seppenhofer propose di murare una lapide bianca, aspettando tempi migliori.

Il podestà presenterà ambe le proposte nella prossima seduta.

Se ricordate, previdi questo divieto già informandovi dal voto dato dal Consiglio di murare la lapide, sulla opportuna proposta presentata dall'egregio consigliere Carlo Seppenhofer. Il rappresentante del Governo a quella seduta si era affrettato a chiedere quella parte del verbale che risguardava la proposta: e vi scrissi che tale domanda preludiata molto probabilmente il veto.

Fui troppo facile profeta!..

Atterrata dai cani ed uccisa. — Ieri a Merna, due cani, di proprietà dei sigg. Faganelli e Pauletig, atterrarono una donna, Carolina Ruttar, di 67 anni. La disgrazia morì quasi subito per travaso di sangue al cervello.

Cronaca Cittadina

— La gente onesta.

L'altro giorno una signorina della Provincia, gentile cultrice della musica, smarrì il portamonete con quasi un centinaio di lire, nelle vicinanze del ponte Poscolle. Lo rinvenne una popolana, Maria Del Frate di via Pracchiuso 105, la quale vende castagne arroste sul ponte medesimo. La buona donna si affrettò a portarlo al Municipio:

— Zà chei bèz a mi no' mi faressin bon prò! — disse.

Al Municipio, fu possibile conoscere la smarritrice, perchè nel portamonete c'era un biglietto da visita con l'indirizzo.

— Nuovi Messi Esattoriali.

Ieri presso il nostro Tribunale seguirono gli esami dei messi esattoriali.

La commissione era composta dei signori Tescari dott. Gaetano sostituto procuratore del Re, Pavanello dott. Guido pretore e Chiaricuti Leone agente superiore delle imposte.

Ecco l'elenco dei promossi:

Mazzaroli Virginio di Mortegliano punti 114 su 120 — Del Maschio Ubaldo di Udine 108 — Paderni Armando di Udine 108 — D'Ambrogio Antonio di Mortegliano 105 — Poletti Bonaventura di Udine 87 — Maran Francesco di San Giorgio di Nogaro 84 — Armellini Lorenzo di Tarcento 75 — Maieron Leonardo di Venzone 75.

— Belle arti.

I. von Müller Weiss — il pseudonimo tedesco d'un artista-dilettante ben conosciuto — ha esposto, nella settimana passata, un altro quadro: il bosco di Lees-Weldes, di proprietà del sig. Arrigo Braidotti: quadro nel quale erano mirabilmente curati gli effetti di luce, così che l'occhio se ne dilettava come di fronte alla realtà.

— Sappiamo che uno degli acquerelli, dal medesimo pittore precedentemente esposti, fu acquistato dal dott. Tacito Zambelli.

— In questa settimana, il von Müller Weiss è ritornato ai crisantemi: un mazzo di questi fiori bizzarramente variabili, dipinto con una tecnica più moderna che nel primo saggio, ferma l'attenzione di quanti passano davanti alle vetrine della modisteria Tonello, in Mercatovecchio; e meritate lodi si fanno all'artista che sa così bene riprodurre e interpretar la natura.

Giunta provinciale Amminist.

Ha approvato

il taglio delle piante infette deliberato dal comune di Moggio e fatta riseva degli altri provvedimenti relativi alla utilizzazione dei boschi. — Nella controversia promossa dall'ospitale Civile di Udine per le spese di spedalità di Feruglio Antonietta ha deciso di spettare la spesa al Comune di Feletto Umberto e ne ha ordinato il pagamento.

Nel mondo degli affari.

Proposta di concordato. I creditori nel fallimento ditta di Volpe di Aprato (Tarcento) sono convocati il 28 dicembre, per trattare sulla pro di concordato.

Tribunale di Pordenone.

I seguenti protesti avvennero nel circondario di Pordenone:

G. L. Micoli di Udine.

Minin Luigi di Tramonti L. 200 — Consta al Notaio che fu pagato subito dopo il protesto.

Schmith e C. di Roma

Eugenio De Rosa di Spilimbergo L. 843.95 — Non avere alcun debito con quella Ditta.

Celestino Gerard di Verona

Contardo Antonio di Spilimbergo L. 200 — Mancanza di fondi.

Paolo Bertolozzi di Treviso

Cattarinuzzi Bernardo di Tramonti L. 270.90 — Protesto di nessun effetto perchè dichiarato tale dal creditore.

Banca di Maniago

Beltrame Pietro e Emilio di Antonio di Maniago L. 100 — Mancanza di fondi.

Banca A. Ellero e C. di Pordenone

Bomben Emilio fu Pietro L. 217 di Pordenone — Mancanza di fondi.

Banca Coroner e C. Pordenone

Populin Giuseppe, Populin Luigi di Pasiano L. 440 — Mancanza fondi.

Banco A. Ellero

Casarini Daniele di Pordenone L. 52.50 — Non poter oggi pagare.

Innocente Valentino e Massimiliano di Fiume L. 50 — id.

Poletti Tiziano

Zaramella Giuseppe di Pordenone lire 150 — id.

Banca Pordenone

Ferrari Giovanni di Pordenone L. 100 — Sprovvisto di fondi.

— Per l'Epistolario di Giuseppe Garibaldi.

Il professore Mazzatinti condirettore dell'archivio storico del Risorgimento Umbro ben noto illustratore di memorie patrie, sta attendendo alla pubblicazione dell'Epistolario di Giuseppe Garibaldi, non essendo la raccolta fatta dallo Ximenes esente di troppe lacune, nè condotta con criteri tali da soddisfare alle esigenze di un buon metodo storico-critico. Perchè l'opera riesca, quanto più è possibile completa, si fa caldo appello alle associazioni ed ai privati possessori di autografi della regione friulana, di voler trasmettere direttamente copia delle lettere di mano del Generale, al prof. Felice Momigliano presso la Biblioteca civica, che si è assunto volonterosamente l'incarico di collezionarle e passarle all'Editore.

La vita delle nostre istituzioni

Scuola Popolare Superiore. — Questa sera alle 20.30, il dott. Giulio Cesare terrà la terza lezione sul tema: *Come vengono e come si prevengono le malattie infettive.*

Per l'erigendo Ricovero Alpino. — Il progetto per costruire un nuovo Ricovero Alpino a Nevea sta per divenire un fatto compiuto.

I signori Pietro Barnaba, cav. Rodolfo Burghart, Ugo Camavitto, Federico Cantarutti, Arturo Ferrucci, Costantino dott. Perusini, Emilio Pico, Carlo Poulotti, avv. L. C. Schiavi e ing. O. Valussi soci della Società Alpina Friulana, hanno diramato una circolare in cui è dimostrata la necessità del Ricovero in quella splendida conca da cui si sale al Canin e al Montasio ed è aperta una sottoscrizione per azioni di L. 100 riscattabili.

Accademia di Udine. — La seduta, che doveva aver luogo stassera, si terrà invece venerdì 22 alle ore 20.

— Morte improvvisa.

Ne rimase vittima il conciapelli Luigi De Pauli, sulla sessantina: un ottimo galantuomo, che visse lavorando per la famiglia, cercando il solo bene di essa.

Stava egli seduto in cucina, verso le 5.30 del pomeriggio di ieri, quando fu colpito da malore che in breve tempo l'uccise!... Lascia la vedova e cinque figli: una giovane attendente alla casa e quattro occupati nella conceria Contarini, dove già anche il padre loro aveva lavorato.

In paese tutti si condogliarono per questa improvvisa morte.

— La caccia al daino di ieri.

Tempo splendido, terreno alquanto ghiacciato, *Scent* ottimo. Il *meet* di Meretto di Tomba riesce il più brillante di quanti avuti finora. Sono in sella i signori maggiore cav. Zorze, i capitani Gusio, Sachetti, Pasini e i tenenti Soglia, di Rovero, Massone, Capacci dei cavalleggeri di *Vicenza*; i signori Corbelle, Jonoch, Carli, Veggia, Volpi, Artelli, Fontana, Perusini, Salem. *Master hunstman* Roberto Kechler. Un daino è lasciato libero nelle praterie presso Nogaredo. I cani condotti sulla pista partono subito, velocemente, e in pieno grido, dirigendosi verso Flaibano. Si grida subito il *tally-ho* e dopo un magnifico *run* di circa venti minuti, il il daino, interrotto nella sua corsa dai fili di ferro, è raggiunto dai cani proprio alle prime case di Flaibano.

Gli onori della testa furono resi al signor Jonoch; quelli delle zampe ai signori maggiore Zorze e Corbella. Un'ottima giornata di *sport*.

Notizie riassuntive di cronaca.

L'avv. cav. Pietro Capellani si recherà a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio del Lavoro, di cui fa parte quale rappresentante della Federazione delle Associazioni agricole italiane, essendo egli vice-presidente della nostra Associazione Agraria. Notiamo che in queste sedute il Consiglio del Lavoro discuterà anche il progetto di legge dell'on. Cabrini sul riposo festivo.

La novena del Natale, questa funzione alla quale fatti maturi o vecchi, si ripensa con inalterata simpatia, incomincierà questa sera. Nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, dove questa «novena» ha speciale carattere di solennità artistica, anche quest'anno si daranno nuove produzioni musicali del maestro Franz recentemente pubblicate e altra musica scelta di autori antichi e moderni.

Camera di Commercio

Ricchezza mobile sulle filande.

In seguito ad alcuni esagerati accertamenti di reddito, avvenuti in questa provincia, nei riguardi delle filande da seta, la Camera faceva presente al Ministero delle finanze che il raddito accertato per le filande friulane sarebbe superiore a quello di lire 80 per bacinella accertato a Milano e colà non accettato dai filandieri, mentre le filande friulane si trovano in condizioni più svantaggiose per la lontananza dai grandi mercati serici.

Il Ministro Maiorana ha risposto che avrebbe fatto comunicare il telegramma della Camera ai competenti funzionari affinchè tengano conto delle condizioni speciali dell'industria serica friulana.

— I funerali di Luigi Fabris.

Ieri alle 4 pom. seguirono solenni i funerali del compianto sig. Luigi Fabris.

Il lunghissimo accompagnamento funebre mosse dalla casa dell'estinto in via Tomadini, e proseguì fino alla chiesa delle Grazie.

Erano portate a mano parecchie ghirlande. Ne notammo di splendide: della famiglia Marchi, del cav. L. Rizzani e Pietro Fantoni, delle famiglie Dacomo Annoni, Malignani, Zennaro, Cordoni, dei nipoti Adele e Giuseppe Doretti e degli agenti dello studio Malignani.

La ghirlanda della famiglia posava sul feretro, adagiato in una carrozza di prima classe.

Reggevano i cordoni del feretro i signori: cav. Arturo Malignani, cav. Aristide Bonini direttore della Cassa di Risparmio, e Zagolin; cav. dott. Pietro Cappellani presidente della Cassa di Risparmio, Luigi Pignat e Giovanni Marchi.

Seguiva uno stuolo di amici e conoscenti, diverse rappresentanze, fra cui notammo gl'impiegati del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio, accompagnato da due lunghe file di portatori di torce. Terminata la funzione di rito nel Tempio delle Grazie, il corteo proseguì fino al Camposanto.

— Teatro Minerva

La graziosa commedia del W. III *Il segreto di pulcinella* parve ancora più carina, recitata con tanto garbo artistico da Italia Benini, Amelia Dondini Benini, Carolina Bonfiglioli, Ferruccio Benini e Alban Mezzotti.

Il pubblico scelto e numeroso prestò la più viva attenzione dal principio alla fine della recita e fu largo d'applausi a tutti i valenti interpreti.

Questa sera udremo un'interessante novità: *El diavolo e l'acqua santa*, di Carlo Bertolazzi.

Per un attacco personale

Dal prof. Vincenzo Manzini riceviamo comunicazione della seguente, ch'egli indirizzò al *Paese* in risposta ad un trafiletto di cronaca ieri comparsovi col titolo *La grande giornata del professore*:

Ai signori del *Paese*,

Col vostro articolo di ieri *Il professore* voi tornate alla carica contro di me, che ebbi il solo torto di esservi stato amico personale e politico, devoto e fedele nella buona e nella cattiva fortuna.

Ora io vi dico che uno di voi ha mentito scientemente e sfacciatamente in *tutto* quello che affermò nel suddetto articolo, e *sfido lui e voi a provare il contrario.*

Se non lo farete, ogni persona che non sia con voi legata da interessi prevalenti all'onestà, vi dovrà qualificare per quel che siete.

V. Manzini

Udine, 15 dicembre 1905.

Gli spiccioli della cronaca.

La querela alla quale accennammo ieri, per un calcio ricevuto dall'amante, fu presentata da Luigia Molinaris che sarebbe la percossa contro Giuseppe Marzari macchinista ferroviario, che sarebbe, secondo la querela, il percuotitore.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Un segretario alla sbarra.

Presiede il cav. Sommariva, Giudici Solmi e Rieppi, Pubblico Ministero cav. Trabucchi, Procuratore del Re.

Difensori avv. Bertacioli e Driussi. Periti d'accusa: Contabili, Mulinaris Luigi e Bortolotti Arnaldo segretario comunale di Tricesimo; calligrafico, Solvatici prof. Luigi.

Periti a difesa Sandri Federico Luigi e calligrafo Tonello Raimondo.

Udienza antimeridiana.

Alle 9 e tre quarti entra la Corte. La sala è gremita di pubblico ed i posti riservati sono pure affollati: vi notiamo parecchi magistrati del nostro Tribunale.

Prende subito la parola il procuratore del re cav. Trabucchi, che parla davanti alle nostre assise per la prima volta.

Il valente magistrato esordisce col porgere un saluto all'ill. Presidente ai Giudici togati, ai Giudici popolari ed agli avvocati.

Soggiunge ch'egli cercherà di soffocare nel suo Ministero, le altisonanti note benchè prevede che da quel banco (indicando i difensori) si parlerà con forza e con passione, egli cercherà inoltre di coordinare la sua requisitoria, in modo da riuscire il più breve possibile. Poi, entra nella causa, e tiene avvinto e religiosamente silenzioso l'uditorio per quattro ore e mezzo.

Voi signori giurati — dice — avete veduto negli scorsi giorni, una quantità enorme di carte, sul banco della presidenza ed avete veduto sfilarvi davanti un bel numero di testimoni, che le accuse confermarono e precisarono. Il Fabris stesso vi confessò di avere incassato dalle 14 alle 15 mila lire, le quali per circostanze speciali non versò nella Cassa.

Voi non dovete sentire pietà per lui, ma per la famiglia Fabris che ha un capo circondato dall'universale venerazione e che fu anche deputato al Parlamento Nazionale. Ma i suoi stessi parenti dovranno dire. Tu hai commesso il delitto, hai sanguinosamente macchiato il nostro nome onorato: purgati!

Nota il contegno orgoglioso e quasi burbanzoso tenuto pur entro la sbarra dall'imputato, non confacente all'odierna sua posizione. Egli affermò che, se prese i quattrini, li ha poi restituiti; ma chi li ha registrati? I suoi parenti; e non completamente, e con un effetto cambiario, che tutt'ora è in contestazione.

— Voi, Fabris, siete un malversatore, siete un ladro, questa è la sentenza che i giudici popolari daranno di voi!

Ognuno di voi signori giurati si metta la mano sulla coscienza: la risposta non può essere dubbia. Il dire: ho approfittato di denaro non mio, ma poi l'ho restituito, anche se restituito fosse, non basta: per essere onesti bisogna rispettare integralmente la roba altrui.

Quando, nel 1902, tutto si scoperse e i gruppi vennero al pettine, fu come un fulmine a Ciel sereno per quei poveri montanari; per quei poveri vecchietti che avete qui udito: e perchè?.. Perchè il Fabris era per loro il vice Dio.

Si ricorse alla sorella, la quale piangendo fa intervenire il marito, per coprire in parte la lacuna. Di questa buona, affettuosa sorella cosa è avvenuto?..

Ella è morta di crepacuore; lo stesso imputato lo disse. Voi Fabris siete un fiore di egoismo: con la vostra linea di procedere, avete ricattato il buon cuore della vostra sorella!

Si sofferma sulle perizie; si sofferma sull'opera del Commissario di Prefettura rag. Mantovani, il quale riscontrò un ammanco di 16400 lire.

Gli Amministratori del comune avevano una cieca fiducia nel Fabris, ed egli era invece la piovra dissanguante!

Spiega cosa siano il peculato, il falso, la truffa; e conclude la prima parte della sua requisitoria dipingendo il Fabris come un pessimo soggetto.

Udienza pomeridiana

Alle ore due riprende la parola il cav. Trabucchi continuando il rilievo delle malversazioni commesse dal Fabris, facendo il completo elenco dei mandati.

Ricorda quanto disse l'assessore Danelutti per l'acquedotto di Peonis: voi lo ricorderete — disse, rivolto ai Giurati — quel vecchietto che gli ballava la lingua come una tarantola (*ilarità*).

Fu quindi una serie di frodi che il Fabris perpetrò. Egli deve quindi pagare anche verso la Società, perchè ha rubato: quei vecchietti si sarebbero lasciati ingannare da lui al punto di firmare, anche la loro sentenza di morte!.

Con 95 lire al mese certamente non era possibile gozzovigliare: ed egli rubava, perchè voleva baldoriare con quella sua compagna e continuare a mettere al mondo bastardi, come quelle quattro povere creature che forse dovranno morire su una strada.

Il Fabris doveva camminare molto cauto, per non destare i cani e questa volta i cani erano gli Assessori di Trasaghis (*ilarità*).

Nota che fu il Leonardo Picco consigliere comunale a mettere le prime pulci nell'orecchie, non potendo tollerare nel suo paese morale uno sfacciato concubinaggio come quello del Fabris.

Signori giurati! guardate chi è l'uomo della natura pervertita e depravata che dovete giudicare! — E rivoltosi al Fabris, lo apostrofa: — Voi, Fabris avete un talento; cosa ne avete fatto?..

Avete, vi ripeto, disonorato la veneranda memoria di una illustrazione friulana, perchè a voi non mancavano nè istruzioni ne mezzi; quel venerando vecchio che sta per scendere nella fossa non sa che voi oggi vi trovate guardato a vista dai carabinieri!

Voi foste col Generale Sanmarzano in qualità di ufficiale nella campagna d'Africa, abbandonaste le spalline per continuare nel suo ufficio a Milano e poi terminaste col cacciarvi a Trasaghis assieme a quella donnaccia...

A questo punto il Fabris si copre la faccia con il bianco fazzoletto e china la testa.

— Signori giurati, fate giustizia e condannatelo, perchè costui non merita pietà!

Dopo venti minuti di riposo, prende la parola il difensore avv. Driussi.

L'oratore ricambia il saluto al cav. Trabucchi e alla Corte, e poi, con la nota sua eloquenza, dimostra il rovescio della medaglia di quanto espresse il Procuratore generale.

Furono gli assessori che misero gli arnesi in mano al Segretario poichè potesse continuare nel suo sistema quella amministrazione era affetta da Anarchia: epperciò la responsabilità dovrebbe essere suddivisa. I giurati possono serenamente dire che il Fabris ha abusato, ma non rubato; e se quei cinque vennero incontro per concorrere con una cifra a coprire la differenza dai suoi abusi cagionata, vuol dire che sentivano la voce del dovere, conchiude che il Fabris deve rispondere solo di appropriazioni indebita.

Oggi parlerà l'avv. Bertacioli.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Pres. Marcora. Dopo alcune interrogazioni, e approvatosi un disegno di legge pel monumento a S. Francesco in Assisi; riprendesi la discussione sul *modus vivendi* con la Spagna.

De Marinis dichiara che il suo voto contrario al trattato non ha affatto carattere di sfiducia contro il governo, poichè deve riconoscere che il ministro continua quella politica liberale per la quale ebbe la fiducia della maggioranza.

Parla quindi il ministro Rava, difendendo il modus vivendi. Dimostra che, tenuto conto del costo per le spese di trasporto e del dazio, i vini spagnuoli non potranno mai fare vittoriosa concorrenza ai nostri, pel mercato interno; e che i nostri vini, anche in quest'anno in cui la raccolta fu minore di altri mentre all'opposto nella Spagna fu abbondante, i vini spagnuoli non possono in quanto ai prezzi rivaleggiare coi nostri.

Pavoncelli parla contro, combattendo l'ottimismo del ministro. Chiusa l'Austria-Ungheria ai nostri vini, forzata la produzione vinicola in Francia, nella Corsica, in Tunisia, nelle due Americhe, ricostituiti i vigneti in quelle plaghe dell'estero dove la filossera li aveva distrutti; non rimaneva che il mercato interno, per le nostre regioni meridionali grandi produttrici; e anche queste ora sono minacciate. Le provincie meridionali una cosa solo chiedono al governo: che tenga conto delle loro risorse e permetta di svolgerle e utilizzarle. Esse non sono seconde nel sentimento unitario e nazionale, ma chiedono solo di non essere lese nei loro interessi. Epperò, interprete fedele della regione che rappresenta e di tutta la regione meridionale, non potrà dar voto favorevole.

In corso di seduta, sono approvati a scrutinio segreto: il disegno di legge per i lavori eseguiti nella basilica di S. Francesco d'Assisi (lire 143.060.38) e la proroga al 30 aprile 1906 per la commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Noterelle parlamentari.

Poca strada fece ieri la discussione sul disegno di legge pel *modus vivendi* con la Spagna; parlarono soltanto due deputati e il ministro Rava; se tutti gli oratori inscritti dovessero parlare, non si avrebbe il voto nemmeno domani, sabato.

Pare sicuro che, nel voto, la questione politica sarà divisa da quella economica; e mentre nella prima il ministero avrà una maggioranza di un'ottantina di voti, nella seconda vedrà ridotta la sua maggioranza ad una ventina. Numerosi gli ordini del giorno che saranno presentati da Lacava, Maggiorino, Ferraris, Sonnino, Salanda, di Agnini, di Pantano, Gallini, Barzilai, Francesco Spirito, Chimienti, tutti contrari; Guerci, che nel complesso sarà favorevole.

La *Patria* dice che l'on. Luzzatto Riccardo presenterà un ordine del giorno per i radicali meno accesi. Un altro ordine del giorno, che incontrerebbe molto favore tra i ministeriali, porterebbe la firma dell'on. Gorio.

A proposito dell'ordine del giorno che esprimerebbe fiducia nel ministero, pur respingendo il *modus vivendi*, l'*Avanti* consiglia di impedirne con ogni mezzo la votazione. Che si voglia ricadere nell'ostruzionismo.

Ecco l'ordine del giorno Guerci: « La Camera convinta che il governo seguirà con diligenza ed attenzione gli effetti della convenzione del *modus vivendi* colla Spagna per valersi eventualmente della denuncia, passa all'ordine del giorno ».

* * *

Ieri si è riunito il gruppo radicale. Erano presenti 22 deputati. Vi fu una lunga discussione intorno ad un ordine del giorno Sacchi, che fu firmato da alcuni dei presenti. Gli altri fecero riserve sia dal lato politico che economico, volendo attendere le dichiarazioni che in proposito farà il governo. L'ordine del giorno Sacchi mira a distinguere i radicali dalle altre opposizioni, affermando la loro politica liberale e democratica e respingendo il *modus vivendi*.

La riunione si sciolse senza deliberare.

I danni causati dalle bufere.

— Telegrafano da Reggio Calabria che in seguito alle pioggie dirotte di questi giorni sono crollate a Brancaleone quattro casette già danneggiate dal terremoto.

— In Sicilia continuano tempi orribili. I danni alle campagne intorno a Catania sono grandissimi. La pianura è allagata per lo straripamento del fiume Fuarnalungo. I danni delle pioggie in Palegonia sono immensi. La parte alta minaccia di crollare perchè la violenza delle acque ha danneggiato le fondamenta delle casupole. Una casa, crollando seppellì un bambino che fu salvato dai pompieri di Catania.

Il Simeto raggiunse 3 metri di altezza. La stazione di Piazza Martino fu invasa dalle acque.

— In Tunisia il cattivo tempo continua, tuttavia la violenza della bufera è diminuita. Il servizio dei viaggiatori sulla ferrovia è sospeso. Il servizio dei dispacci si fa per vettura da Syria a Biserta. La strada di Porto Marines in qualche punto è sommersa.

Sulla strada del Mateur, due fanciulli che giuocavano furono travolti sotto le macerie di un muro crollato. Uno di essi rimase gravemente ferito. Il corriere della costa algerina non è ancora arrivato.

I danni sono gravissimi, Mateur, la collina sulla quale si trova la città è da ieri notte completamente circondata dall'acqua. Si teme che il numero delle vittime sia grande. Si organizza il salvataggio per mezzo di zattere.

— L'on. Maiorana alla firma reale dei decreti di ieri 14, ha presentato la sua relazione sulla riforma tributaria.

Il Re ha quindi autorizzato ed approvato il progetto che l'on. ministro presenterà oggi alla Camera.

— Il consiglio direttivo della scuola degli ingegneri di Torino si è dimesso ieri. Ciò saputo, gli studenti riunitisi a comizio deliberarono di cessare lo sciopero.

— Lo spettacolo di beneficenza datosi al Teatro Dal Verme di Milano, dal *Corriere della Sera*, per l'albero di Natale dei bambini poveri, fruttò il bell'incasso di 18.000 lire.

— In Russia la situazione rimane invariata.

Alcuni giornali danno notizie dell'arresto di Ignatief, altri di Krusheloff, accusati di complotto per ristabilire la dittatura.

Come avvenne, sempre da quando si ha memoria dei fasti umani, alle rivolte incomposte succede l'anarchia, il terrore: all'anarchia, succedono i Cesari, i Napoleoni, che per necessità di cose reintegrano la dittatura, la tirannide. Volgano l'occhio della mente e del corpo a queste fatalità storiche, gli eccitatori alla ribellione. Noi non ci meraviglieremo punto se anche in Russia, come nella Francia del 1789, si finisse appunto con una dittatura, con il repristinamento del governo assoluto.

ULTIMA ORA.

La convenzione cino-giapponese.

LONDRA, 15. — Si ha da Tokio: Telegrammi da Pechino dicono che la convenzione cino-giapponese stabilisce che l'affitto della penisola Fuhantung spirerà il 1923.

Il Giappone sarà autorizzato a mantenere la guarnigione destinata per la sorveglianza della ferrovia. La Manciuria dovrà essere sgombrata entro 18 mesi.

La convenzione stabilisce inoltre lo retrocessione alla Cina delle dogane di Newchvang, la cessazione dell'amministrazione militare giapponese, e lo sgombro immediato.

Nessun pericolo di conflitto anglo-tedesco

BERLINO, 15. Al Reichstag Bulov, rispondendo a Bebel, dichiara che la Germania non ha nessun piano aggressivo verso l'Inghilterra. Nega vi esista un pericolo di conflitto guerresco anglo-tedesco e dice che gli armamenti della flotta tedesca non sono colossali, come i socialisti affermano, ma relativamente moderati.

La Germania nel campo politico internazionale domanda gli stessi riguardi di tutti gli altri paesi sul terreno del commercio, dell'industria e della navigazione.

Termina invitando i socialisti a non passare dalle parole ai fatti altrimenti vedranno ciochè accadrà.

La devastazione delle "bande nere„

LODZ, 15. — Individui appartenenti alle bande nere attaccarono ebrei, saccheggiarono e distrussero abitazioni e negozi, specialmente, nella via Zielona. I cosacchi spararono sui rivoltosi dei quali circa trenta rimasero feriti. Anche la popolazione cristiana sofferse danni durante i disordini.

Ammutinamenti a bordo della Tsarevitch

COLOMBO, 15. Mentre la corazzata « Tsarevitch » si trovava in questo porto provenienti da Kiao-Tchao, un centinaio di marinai dell'equipaggio si ammutinarono.

L'ammiraglio ricorse alle autorità militari inglesi. Una cinquantina di ammutinati furono sbarcati e internati qui. Si crede che attenderanno l'arrivo delle altre navi da guerra Russe. Essi sono calmi e dicono che erano affaticatissimi a causa dell'insufficienza dell'equipaggio della nave. La « Tsarevitch » è ripartita.

La continuazione dello sciopero.

PIETROBURGO, 15. Il nuovo ufficio di presidenza dell'Unione postelegrafica decise la continuazione dello sciopero fino a tanto che non saranno accolte tutte le domande

I disordini agrari.

Alla caccia dei possidenti.

LONDRA, 15. Si ha da Pietroburgo: I contadini del distretto di Riga si sollevarono e uccisero numerosi proprietari. Di questi solo alcuni riuscirono a fuggire, abbandonando tutto. Si richiamarono i cosacchi dalla Manciuria per reprimere i disordini agrari.

In un villaggio del governo di Saratoff i cosacchi spararono contro i contadini.

Vi sono numerosi morti e feriti.

Il servizio telegrafico.

PIETROBURGO, 15, — Fra le linee telegrafiche riuniscono Pietroburgo colle Provincie le sole funzionanti oggi sono quelle di Mosca, Reval, Kiew, Pekow, Njninovgorod, Arkangel e Narva. Gli uffici dell'amministrazione dei telegrafi sono occupati militarmente.

Lo sciopero è molto meno intenso.

— Teatro Vittorio Emanuele

Ci consta che per la *Favorita* è stato scritturato il distintissimo Tenore Sig. Mieli Oreste.

La Cooperativa Musicale Udinese ha fatto assai bene a prendere questo provvedimento, e magari lo avesse fatto prima che così non avrebbe dato appiglio a certe critiche, le quali approfittarono di quest'unico punto debole, per combattere uno spettacolo che merita incoraggiamento.

Domani sabato, il nuovo Tenore Mieli Oreste si presenterà al giudizio, e sarà certamente favorevole, del nostro pubblico.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione. — Apprendiamo con piacere dai giornali di Venezia che ieri quella Corte d'appello assolse **per inesistenza di reato** gli amici nostri Marco e Peter Ciriani di Marco, ch'erano stati condannati dal Tribunale di Pordenone a due mesi o 15 giorni di reclusione ciascuno — applicata però la legge del perdono in loro favore — per offese in pubblica udienza al vicepretore di Spilimbergo dott. Luigi Danese. Congratulazioni agli assolti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Luigia Bonin ved. Narducci, Rosina Bonin-Monti, Elisa Bonin-Guarnieri coi rispettivi mariti On. Gustavo Dott. Monti e Valentino Dott. Guarnieri, i nipoti e Congiunti tutti partecipano col più profondo dolore la perdita della loro rispettiva Madre, Suocera e Nonna

Teresa de Marco ved. Bonin

morta serenamente come visse, nel bacio del Signore.

La funzione regligiosa seguirà alle ore 9 di sabato 16 corr. nella Chiesa Arcipretale di S. Marco. I funerali avranno luogo alle ore 14.

Si dispensa dalle visite.

Pordenone 14 Dicembre. 1905.

La presente serve per partecipazione personale.

Atto di ringraziamento

Appena ieri, dopo una lunga degenza di oltre due mesi, affetti da febbre tifoidea, uscirono perfettamente guariti dal Civico Ospitale, i fratelli Guido e Attilio Pessa.

Fu mercè le cure amorose, indefesse prodigate loro dal personale medico, suore ed infermieri che poterono acquistare la primitiva salute e fu vero miracolo se furono strappati dagli artigli della morte che già sembrava averne fatta sua preda, perchè ogni speranza era del tutto svanita. In omaggio dunque di ciò la famiglia Pessa, compresa da viva riconoscenza, si sente in dovere di tributare le sue più sentite azioni di grazie alle sullodate persone che con slancio encomiabile ed ammirevole contribuirono alla salvezza de' suoi cari figli e fratelli.

Famiglia Pessa

Udine, 15 dicembre 1905.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.38
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.35	16.15
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22.11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
		M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.54	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.43	22.12		

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 10, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno a Udine ore 6.30 pom.

Libri usati, massime se riguardanti in qualunque modo il nostro Friuli e le provincie limitrofe, acquistansi presso la tipografia Del Bianco, Via della Posta 42

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905